

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur-piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri minima 10°
massima 24°
Oggi il sole sorge alle 5,38
e tramonta alle 20,37

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON...
rosati
LANCIA

LA CITTÀ MONDIALE

Otto giorni prima del calcio di inizio Roma è pronta per la «grande festa»
Oggi si inaugura l'Olimpico nuova versione: il Papa lo benedirà alle ore 16

Imbandierati e infiocchettati



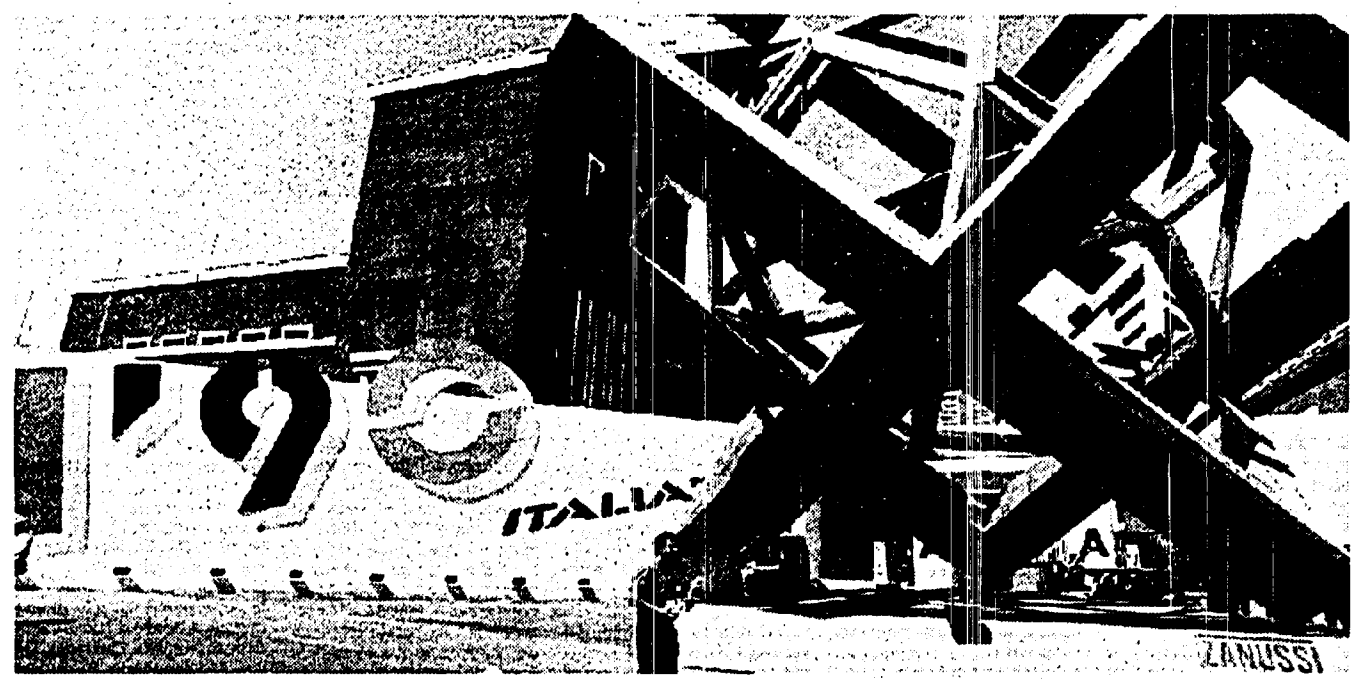
La città è già in festa. Le bandiere ornano megastadio e dintorni otto giorni in anticipo sul primo calcio al pallone «mondiale». La febbre cresce. I romani assistono giorno dopo giorno alla sfilata dei gioiellini per la grande kermeesse. Due giorni fa la cerimonia inaugurale dell'Olimpico, e le macchine in corsa sulla nuova fetta di asfalto, hanno annunciato i campionati imminenti. Oggi è il turno del megastadio. L'Olimpico verrà servito su un piatto d'argento. Alle 16, presenti il Papa, Andreotti, Carraro e altre personalità del mondo politico e sportivo, la grande arena, con la copertura nuova fiam-

mante, sarà inaugurata ufficialmente. Ieri per l'occasione è stato riaperto il pubblico il tratto di viale del Foro Italico e il piazzale omonimo nei pressi dello stadio, dopo il restauro, durato sette mesi ma ancora da completare, della pavimentazione lastricata di mosaici e di marmo di Carrara. Nuovo look anche per la fontana della Palla, al centro di piazza del Foro Italico. Sono tornati a zampillare i getti d'acqua che danno l'impressione di far galleggiare l'enorme sfera.

Dopo due anni e mezzo di proteste e sequestri il megastadio viene aperto al

pubblico. Ma il «fatto compiuto» non cancella i giudizi negativi e la tragedia dei morti sul lavoro. Una contro-manifestazione e una catena umana di solidarietà erano previste per oggi dinanzi al centro stampa «Gaelano Scirea» per ricordare gli operai morti nei cantieri. Ieri è arrivato il divieto della questura. La Consulta per la città, le associazioni ambientaliste, i comitati di quartiere, i Verdi lanciano un appello perché «l'incomprensibile divieto venga rimosso». La direzione della Fgci ricordando la montagna di miliardi e le vite «sacrificate» annuncia manifestazioni dinanzi

agli stadi durante le partite inaugurate «per non dimenticarle». E c'è già chi, avendo criticato fin dall'inizio lo scempio ambientale del «grande cappello» si organizza per buttarlo giù quando la festa sarà finita. «Italia nostra», la «Legambiente», il «Wwf» e l'associazione «Amici di Monte Mario» organizzeranno una raccolta di firme per smantellare la copertura. Intanto la benedizione papale di oggi cade proprio a pennello, un anonimo telefonando a «Italia nostra» ha ricordato che le strutture metalliche della copertura non sono state sottoposte a verifica antisismica.



Sopra il monumento in legno di Ceroli e il simbolo di Italia 90 al Foro Italico. Accanto via della Vite infiocchettata per la festa

«Noi sindacati abbiamo contribuito alla festa»

DELIA VACCARELLO

«Facciamo tesoro dei Mondiali. La Fillea Cgil tira le somme dell'esperienza appena conclusa e trae insegnamenti per i prossimi grandi lavori della capitale. Per fare il punto pubblica un «ossier Mondiali» nel bimestrale «Costruire Roma», inviato agli iscritti. Il sindacato ha conseguito risultati preziosi - ha detto Claudio Giacani, segretario generale della Fillea di Roma durante una conferenza stampa - Per le opere future, lo Sdo, Roma capitale, il piano parcheggio, bisogna uscire dalla logica dell'emergenza, rivedere i criteri di affidamento delle opere, e

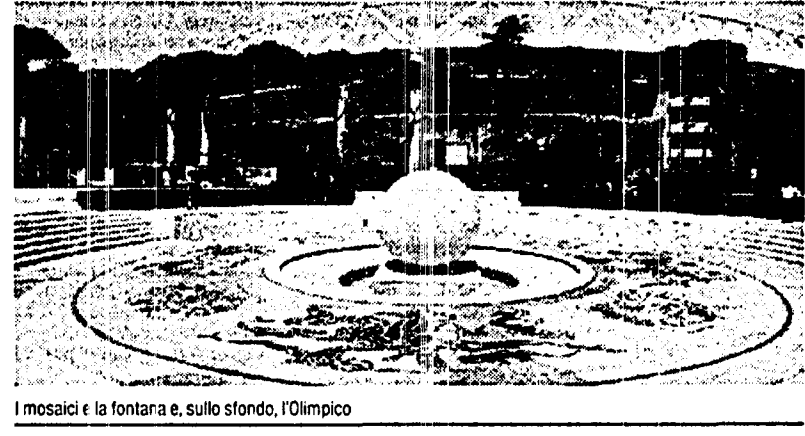
continuare la vertenza per la sicurezza con le istituzioni. Tra i «gioielli» del sindacato una «task-force» di 29 ispettori, una delibera regionale che prevede l'assunzione di 540 operatori nei «servizi di prevenzione, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro» nelle Usl di Roma e del Lazio, e il numero degli incidenti mortali «che è rimasto sostanzialmente fermo a quello statisticamente precedente l'avvio delle opere connesse ai Mondiali».

Allora le morti sul lavoro non sono state la tragedia dei campionati? «Roma non ha raggiunto la percentuale più

alta di morti sul lavoro», ha affermato Pierluigi Albini, segretario generale aggiunto della Camera del lavoro. «La maggior parte degli incidenti si sono verificati nei mesi di novembre e dicembre, poi gli accordi presi con il Comune e la task force hanno contenuto il fenomeno - ha aggiunto Albini - Comunque il sindacato aveva posto la questione già nell'estate dell'89». «Era lecito pretendere - afferma Giacani - che nel caso di lavori super-controllati si sarebbe verificato un calo degli infortuni». Sugli incidenti la Fillea dà la «palma nera» alle Ferrovie dello Stato perché i 4 incidenti mortali sono avvenuti in appalti delle Fs.

Seguono poi il cantiere «Olimpico 90 infrastrutture», colto in fallo 36 volte per trasgressione delle norme di sicurezza, e il cantiere dell'impresa Palmieri in appalto Anas che ha commesso 30 infrazioni in un mese.

Questo il prezzo delle opere, che hanno visto in campo, secondo la Fillea, una grande efficienza. «La scelta dell'Olimpico è stata sbagliata sul piano urbanistico - ha detto Claudio Minelli, segretario generale della Camera del Lavoro - ma gli aspetti positivi sono tanti: tempi rapidi, costi ridotti e una grande attività della pubblica amministrazione. Bisogna inventarsi un'altra emergenza?».



I mosaici e la fontana e, sullo sfondo, l'Olimpico

Eletti sindaco e giunta: ora dovranno riprendersi le Terme Consiglio comunale di Fiumicino assediato «Garanzie contro Ciarrapico»

Blocchi stradali, blindati della polizia, una serrata e una piazza colma di tremila persone hanno «salutato» ieri l'elezione della nuova giunta di Fiumicino. L'ex sindaco Antonio Casatelli, messo alle strette dai consiglieri della lista civica, Rengo, il nuovo sindaco, si impegna a proseguire nel solco dell'ordinanza che espropria le Terme a Ciarrapico. Ma la città non gli crede.

RACHELE GONNELLI

Dentro il castello bianco, neo-medievale, del municipio di Fiumicino si è ripetuta la sceneggiata della notte delle borse. Prima assegnare i ruoli della nuova giunta (con a capo Franco Rengo, l'ultimo degli eletti nella lista Dc, ma l'unico che si era espresso chiaramente contro l'ordinanza), il tripartito Psi-Dc-Fsdi ha dovuto rispondere all'opposizione dell'abbandono della scena pubblica durante e dopo l'atto che avrebbe dovuto cacciare Giuseppe Ciarrapico dalle Terme comunali. Quella notte del 24 maggio ne sono successe di tutti i colori. Il sindaco uscente, l'andreattiano Antonio Casa-

telli, ne è stato il protagonista, nel ruolo di moribondo. Ieri, ad ogni grido di rabbia della folla - circa tremila persone - assiepati in piazza Trento e Trieste, Casatelli sprofondava un po' di più nella poltrona di primo cittadino, fino quasi a scomparire di nuovo.

Aveva introdotto la discussione con parole alte, come «trasparenza», «democrazia» e «rammarico». Incalzato dagli otto consiglieri della lista civica «Fiumicino per Fiumicino» si è deciso poi a dare qualche ragguglio sulla sua spaziosità proprio nel momento in cui la sua presenza era essenziale per rispettare i voleri della città e l'ordi-

ne del giorno, sottoscritto da 19 consiglieri su 20, che lo impegnava alla ripresa di possesso degli stabilimenti termali. Nella relazione d'apertura il sindaco Casatelli si era limitato a dire che aveva avuto un «mancamento», che era a letto, dormiva, perciò non era al corrente delle cose che succedevano fuori, compresa la minacciosa presenza di Ciarrapico sotto casa sua, presidiata da 4 volanti della polizia.

E l'escamotage dei telegrammi, allora? Il primo, sconfessato dopo un quarto d'ora di «black out», diffidava il vicesindaco dall'emettere l'ordinanza, ed è costato al socialista Felice Paris una denuncia della Procura per abuso di potere. «Ho sentito il testo del letto», ha fargli Casatelli - lo stava leggendo un legale che avevo chiamato per fare una denuncia. Ma non andava bene, e allora ne ho scritto un'altro». Ma come è possibile, se il primo telegramma risulta spedito da un numero telefonico che non corrisponde alla casa di Casatelli? Il sindaco

non lo spiega, si fa piccolo piccolo, e sbotta: «A chi dice che ho fatto la sceneggiata dico: possa capitare a te! Il fischio dalla strada arrivano dalle finestre sprangate del consiglio: «Mafiosi! Vogogna! bugiardi». Le opposte fazioni del pubblico in sala, separate da un cordone di polizia e carabinieri e da un doppio transennamento, si lanciano accuse pesanti. Anche un padre, operaio dell'Ente Fiumicino e accanito difensore di Ciarrapico, si vede dall'altra parte della barricata tutte le sue figlie.

In questo tumulto, con la città presidiata dai blindati, i blocchi stradali nelle vie d'accesso alla piazza, la serrata dei negozi, va avanti per tutto il pomeriggio la discussione. Il consigliere missino fa avanzare alla lista. Fiumicino per Fiumicino. Alle 19,30 viene eletta la nuova amministrazione, con la maggioranza di 11 voti. Casatelli, il più votato dei dc, ne resta fuori, al suo posto c'è Rengo, medico all'ospedale di Napoli, ultimo

degli eletti, amico di Cirino Pomicino. Il socialista Paris, pallido e intimidito, è premiato con la conferma a vice. Confermato come assessore anche il socialdemocratico Coriolano Merletti. Entrano in giunta i democristiani Rocco Penna, fedelissimo di Ciarrapico, Marianna Tucciarelli, Vittorio De Santis e Massimo Ciancarelli. Rengo improvvisa un discorso programmatico, impegna a dare seguito alla ripresa di possesso delle Terme, mandando alla società di consulenza «Price Water House» per la definizione di una società mista pubblico-privata che provveda alla gestione delle acque, ripresentando la delibera bocciata dal Corneo per l'incarico ad un perito comunale dell'inventario dei beni dell'Ente Fiumicino. Ma la gente in piazza non ci crede e alza lo striscione: «Tripartito, Repubblica delle Banane». Domani alle 17,30 ci sarà un comizio di Walter Veltroni. Mentre il socialista Bruno Landi ha convocato a Roma lunedì prossimo Ciarrapico e Rengo per un «patteggiamento».

Al via la prima scuola multietnica della capitale Un «Celio azzurro» per bimbi (Immigrati, ma non solo)

Non solo nordiche cenerentole e biancanevi, ma fiabe di zebù e albero del pane. E dalle favole infatti che parte il progetto per la prima scuola materna multietnica della capitale, inaugurata ieri con una festa di bambini bianchi e neri dall'associazione culturale «Celio Azzurro», dalla Caritas e dalla Provincia di Roma. La scuola verde del Celio: una casetta di legno con intorno un giardino di circa 6 mila metri quadrati, allattene attaccate agli alberi da frutto, gazebo di paglia per piccoli tavolini da tè, dove ripararsi dal sole. I giardinieri del Comune, proprietario dell'area, sono attesi per la prossima settimana che sarà dedicata alle rifiniture, poi il centro didattico «Celio Azzurro» sarà pronto per partire. Il 15 di giugno, alla fine delle scuole, intanto come punto verde per l'estate.

Da due anni questo spazio era abbandonato, poi il Comune lo aveva affidato alla Caritas che inizialmente voleva impiantarci una struttura sociale per immigrati adulti. Finché a una cooperativa di giovani,

che già aveva organizzato alcuni campi solari per conto del Comune, non è venuto in mente di utilizzare l'area per un progetto di scuola materna integrata. È stato quindi rispolverato un vecchio progetto della Provincia, che paga sia l'affitto al Comune che gli operatori. «Tempo fa avevamo pensato al Celio come a un grande villaggio per l'infanzia - descrive l'ex assessore Roberta Pinto che lo elaborò - con ludoteche, asili, parchi gioco. A poco a poco si sta realizzando, anche se con la politica del carciofo». Un po' più su, infatti, ci sono asilo e scuola materna autogestiti dall'associazione «Arcobaleno», che proprio in contemporanea con la nascita di «Celio Azzurro» sta organizzando come ogni anno il doposcuola estivo. Le due associazioni lavoreranno in tandem e già ieri i sessanta alunni dell'Arcobaleno - tra i quali anche i figli dei dipendenti stranieri della Fao - sono andati a far conoscenza con i loro piccoli vicini.

Mentre alle comunità di extracomunitari abbiamo chiesto di metterci a disposizione due educatori da affiancare ai nostri quattro». L'obiettivo non è soltanto quello di stimolare nei bambini un comune immaginario fantastico che comprenda ambienti e storie di altre culture, ma anche quello di permettere il ricongiungimento familiare, anche culturale. «Il problema si è posto concretamente - fa l'esempio Massimo - con figli di eritri che ormai parlavano romanesco e i genitori non riuscivano a capirli».

A pochi metri di distanza dalla scuola c'è un accampamento di immigrati che dormono tra cartoni e coperte in un rudere, assistiti dalle suore di Maria Teresa di Calcutta. «È bene che ai bambini non vengano nascoste le drammatiche situazioni in cui le istituzioni italiane lasciano gli immigrati commentava ieri don Luigi Di Liegro».

ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 22 e 23